Anno XLII - N. 233

Lunedì 3 Novembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8: Pubblicità in abbonamenti: Pagine di Testo L. 0.80 4.a L. 0.30
cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali, Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 Cronaca L.3 fidanzati e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

POZZUOLO

La 2.o Brigata di cavalleria alla difesa di Pozzuolo il 30 Ottobre 1917. — L'opera di reparti della Brigata Bergamo.

Sciogliendo la promessa fatta l'altro giorno, aggiungo qualche notizia circa il contegno della 2.a Brigata di Cavalleria a Pozzuolo nel triste periodo del ripiegamento.

L'invasore alla fine di ottobre avanzava animoso nel sacro suolo della Patria, forte di artiglierie leggere e di mitragliatrici.

La difesa ad oltranza di Pozzuolo del Friuli fu affidata alla 2.a Brigata di Cavalleria.

Furono i Dragoni di Genova ed i Lancieri di Novara, che la componevano, i quali per tutta la giornata memorabile del 30 ottobre 1917, fecero con pari valori e pari sacrificio, olocausto delle loro vite in tale circostanze. Essi si meritarono il più ambito onore che possa desiderare un soldata; quello di esser additato «*alla riconoscenza e ammirazione della Patria*», come dal Bollettino del Comando Supremo 1.o Novembre 1917.

La brigata era agli ordini del generale Emo Capodilista che tuttora la comanda.

Al loro fianco trovarono gloriosa morte anche militari della Brigata Bergamo, che operava nel settore di Carpeneto e che appartenevano ad una compagnia di mitragliatrici, venuta di rinforzo nelle prime ore del pomeriggio.

A completare la breve informazione dalla «Patria» dello scorso agosto riproduciamo un cenno dovuto all'ing Allegrezza intorno a uno dei caduti, a Giambattista Lombardi, da Fano, tenente nel Genova cavalleria. «Quale comandante del 1.o plotone del 1.o squadrone, fu uno dei primi a sostenere l'urto nemico e pei combattimenti svoltisi nei dintorni di Pozzuolo fu anche premiato con medaglia al valore, con la seguente motivazione: «Comandante di un plotone, impiegò con intelligenza ed ardimento a piedi ed a cavallo, il proprio reparto dando continuo esempio di alte virtù militari ai propri dipendenti durante parecchie ore di combattimento. — Pozzuolo 30 ottobre 1917.»

Coi pochi superstiti si ritirò combattendo fino a Mortegliano ove adunati ancora alcuni alpini, bersaglieri e fanti tentò un'ultima disperata resistenza.

Parecchie ore durò il combattimento nella piazza di Mortegliano e gravissime perdite inflisse al nemico quel manipolo di prodi, finchè, sopraffatto dal nemico, circondato preferì alla resa, morte gloriosa.

Quei prodi ebbero onorevole sepoltura nel Cimitero di Mortegliano.

Ben meritato perciò torna il ricordo che la popolazione di Pozzuolo con a capo l'Amministrazione comunale vuole tributare ai gloriosi caduti, nel mentre i compagni d'arme, come è stato annunziato, si apprestano a erigere, sempre a Pozzuolo, un monumento.

Con recente lettera il generale Emo Capodilista, informato dei propositi della popolazione di Pozzuolo, scriveva plaudendo di tutto cuore alla nobile e patriottica iniziativa, esprimendo la riconoscenza sua e dei Dragoni e Lancieri alla sua dipendenza.

* * *

Da una lettera da Tripoli del ten. Rinaldo Rossi della Brigata Bergamo nel *Giornale di Udine* togliamo altre notizie sull'intervento nella azione medesima della Brigata citata e precisamente di reparti del 25 fanteria.

Egli scrive:

La 2.a Brigata di cavalleria (Genova e Novara) che aveva difeso il paese per tutta la mattinata del 30 ottobre 1917, cedeva nel pomeriggio le barricate ai fanti della Bergamo che strenuamente combattendo di barricata in barricata, di casa in casa, contrastarono fino alla notte l'avanzata dell'invasore, opponendo una tenace resistenza che venne anche riconosciuta dal Comando nemico,

Le mitragliatrici che cantarono per oltre 4 ore. in quella triste giornata, erano manovrate dai fanti della Bergamo verso le ore 18, gli stessi fanti, al grido fatidico di Savoia riuscirono in parte a rompere la cerchia del nemico, sfuggendo alla cattura».

* * *

Al telegramma del nostro Commissario Prefettizio signor Biorti al Comandante del Genova Cavalleria nell'anniversario di questi fatti gloriosi, il colonnello Campari che quel reggimento comanda così rispose:

«Genova Cavalleria vivamente apprezzando con riconosenza il gentile pensiero di cotesta popolazione e ringraziando cortese interprete nel commemorare l'anniversario con fierezza esalta i valorosi combattenti degni figli di questa grande Italia.

Lo stesso egregio signor Commissario ha pubblicato, per la circostanza, un nobile manifesto commemorativo, dal quale tolgo questo periodo:

«Pozzuolo resterà famoso negli annali della storia perchè quivi si delineò l'inizio di quel mirabile sforzo che ebbe il suo pieno e glorioso sviluppo lungo le rive dell'ormai sacro Piave e suo degno coronamento a Vittorio Veneto.»

SPILIMBERGO

Per la Vittoria di Vittorio Veneto. — L'on. Ciriani ha telegrafato in questi termini a S. E. il Generale Caviglia:

«Interpretando sentimento inestinguibile gratitudine delle popolazioni friulane verso Esercito liberatore, saluto nel duce che a Vittorio Veneto spezzava e sgominava l'Esercito degli Asburgo la virtù di tutto il popolo italiano, liberatrice e vivificatrice delle Nazioni Europee. *Marco Ciriani*»

S. E. il Generale Caviglia ha così risposto all'on. Ciriani:

«Saluto in Lei e ringrazio rappresentante fierissime popolazioni friulana, i cui figli furono superbi artefici della vittoria liberatrice. *Caviglia*»

PASIAN DI PRATO

La gesta di un energumeno

L'ardito Cibuto Tomaso di Gennaro d'anni 20 da Massa (Salerno) si trovava in questi giorni agli arresti per mancanze disciplinari. La sua compagnia è di stanza a Passons. Ieri verso le 16, riuscì a fuggire e armato di un moschetto, si diede a percorrere il paese sparando all'impazzata. Fu rincorso dal brigadiere dei carabinieri Salvatore Pellegrino che riuscì a fermarlo e a disarmarlo sul Ponte del Cormor.

CAVASSO NUOVO

Assemblea Combattenti

Domenica scorsa nei locali della Società Operaia fu tenuta l'assemblea dei combattenti

A far parte del consiglio direttivo furono eletti Angelo Franceschina, Angelo Bernardin, Francesco Osvaldo Giuseppe Franceschina, Vincenzo Petrucco, De Pol Felice, Davide Lovisa Luigi Sartor, Emilio Franceschina.

La bandiera delle donne di Cividale

consegnata tra applausi e promesse alla Sezione dei Combattenti

(*Dal nostro inviato speciale*)

Cividale 2

Un vero uragano si è abbattuto la notte scorsa un uragano che sradicò parecchi alberi anche di alto fusto, che divelse pali, e schiantò imposte.... — Sembrava un finimondo — ci diceva il segretario della sezione combattenti che trovammo alla stagione in attesa degli ospiti — Un finimondo, contro il quale noi invano imprecavamo, perchè avremmo voluto che questa nostra bandiera fosse battezzata anche da un raggio di sole... E mentre in pianura si rovesciava un diluvio di acqua, sì che in breve le strade si mutarono in torrentelli, su in montagna e nelle alte valli nevicò e nevicava stamane impedendo l'affluire dei compagni d'arme, che sarebbero stati così graditi ospiti.

Il treno si ferma fuori della stazione: i figli telegrafici caduti durante la notte ingombrano tuttora la linea: un'informe groviglio che il vento scuote senza però smuovere.

La pioggia che sbatte con violenza in volto, impedisce il formarsi di un qualsiasi corteo, come impedisce i saluti e le presentazioni. Si attraversano piazzale e strade con passo affrettato, guazzando nella mota e nelle pozzanghere.

L'inaugurazione

Sono le 10. Ci ritroviamo nella vasta sala dell'albergo al Friuli. I combattenti l'hanno adornata. Edera, e rami di abete, corrono tutt'intorno intrecciati con bandiere.

La banda del battaglione alpini Cividale intuona la marcia reale. Entra il brigadiere generale co. Ricci, con l'ufficiale di ordinanza. Il sindaco cav. Pollis, il presidente della sezione cav. Piccoli, si recano a rendergli omaggio,

Intanto la sala va lentamente affollandosi nonostante l'implacabile avversità del tempo.

Vediamo il dott. cav. uff. Accordini, il cav. Nussi, il direttore didattico Antonio Rieppi, il prof. Borgialli rettore del Convitto, il cav. Morgante, il cav. Moro, l'avv. Nassig, il vice prefetto co. Paliotta, il cav. A. Volpe il perito Velliscig di Podresca, l'ispettore scolastico Alattere, il signor Albini; rappresentanti della Società Operaia Cattolica della Unione negozianti del Comitato, «Dante Alighieri, della Croce Rossa, ed altri ancora.

Nè mancano signore: al tavolo, dove prendono posto le autorità vediamo la madrina, signora *Mazzocca*-Vuga' la signora Piccoli. Accanto ad esse, l'oratore ufficiale prof. Fabio Luzzatto.

La bandiera è scoperta

Ma ecco che la cerimonia s'inizia, ecco che la bandiera, strappatole il velo bianco, si stende, freme, si agita...

E' una magnifica bandiara; e bella, espressive sono le parole con le quali la gentile signora *Mazzocca*, la saluta e la presente al combattenti.

— Con animo pieno di gratitudine — Ella dice — le donne cividalesi offrono a voi, combattenti, questa bandiera, che io auguro vi terrà uniti come sempre lo foste, per unico scopo per un'unica mira: la grandezza d'Italia.

Il vessillo ha avuto il saluto del cuore, saluto gentile di donna: la banda intuona la marcia reale, mentre scroscia nutrito ed unanime l'applauso.

Le parole del Sindaco

Seguono altri saluti, ufficiali tutti improntati a riconoscente affetto, a caldo amore della Terra natia, della Madre d'Italia.

Primo a parlare è il sindaco nob. cav. Pollis.

— La festa che oggi qui ci raduna, — egli dice — ho carattere eminentemente patriottico e civile, per cui io, e come sindaco e come cittadino, non posso a meno di esprimere il mio pensiero che è di plauso per l'atto gentile compiuto dalle nostre donne.

Voi giovani valorosi che nei giorni del pericolo vi siete adunati intorno alla bandiera del reggimento; voi giovani valorosi che nei momenti in cui la Patria fu in pericolo vi adunaste intorno al vessillo come intorno come aduna fede, per redimere dalla schiavitù tanti nostri fratelli; voi giovani, ne sono sicuro, vi adunerete di nuovo intorno a questa bandiera per combattere altre battaglie di civile progresso, per la maggiore grandezza delle Patria nostra diletta, d'Italia (*bene applausi*).

E appunto perchè questa vosta bandiera è simbolo di una tale unione di cuori fraterni, io la saluto come cittadino e come sindaco, la saluto al grido di Evviva l'Italia!, Evviva l'Esercito! Evviva il Re!

Il triplice grido è ripetuto con voce che parte dal cuore di tutti e seguono battimani fragorosi.

Parla il Presidente

Quando ritorna silenzio, prende la parola il presidente della sezione combattenti cav. Piccoli, il quale ringrazia le autorità per aver reso maggiormente solenne la cerimonia; ringrazia le donne di Cividale per il loro gentile pensiero e le assicura, in nome di tutti i combattenti, che come essi furono uniti nei momenti di maggior pericolo dell'Italia, così lo saranno ora, in cui la Patria ha bisogno di utili e sane energie per rifiorire.

Cede la parola all'oratore ufficiale prof. Luzzatto. E questo parla lungamente ascoltatissimo: è oratore dalla parola facile, dalla frase incisiva ed efficace.

Il discorso del prof. Luzzatto

— Alla difficoltà — egli comincia — di rompere il ghiaccio, e parlare ad un uditorio per me affatto nuovo, e di appassionare questo uditorio, s'aggiunge in me un'altra e grave difficoltà. Ma io parlo quale combattente in mezzo a combattenti, e per voi combattenti; giacchè quando mi venne offerta la lieta occasione ed il gradito onorifico incarico di venire tra voi, non ero ancora candidato del collegio politico. Vi prego dunque di non dimenticare questo: niente quindi elezioni e programma, che sarebbe la cosa più indegna fare di questa nobile solenne cerimonia una bassa speculazione elettorale.

Vi prego solo di vederè in me il combattenie come voi, compagni, il combattente commosso come voi davanti a questo vessillo che fu ed è simbolo della nostra fede, spero di non mancare all'arduo compito.

Due catfgorie vi sono o signori, di combattenti. Vi sono alcuni di essi che sono scesi in campo perchè spinti dalla loro coscienza, e perchè sentivano la necessità e la santità della guera.

— Oggi — esclama l'oratore — oggi che ancora sentiamo discutere di questa neccesità e che sentiamo dire che dalla guerra si poteva rimanere assenti, oggi noi combattenti dobbiamo insorgere contro queste affermazioni e dire a coloro che le fanno ch'essi dimenticano il trattato di Campoformio col quale le neutrale Venezia fu consegnata nelle mani degli Ausburgo. (*bene! bravo!*)

Perchè siamo entrati in guerra?... si domanda il prof. Luzzato, L'Italia entrò nell'immane conflitto non spinta da interesvi egoistici, ma da alto sentimento, perchè il popolo italiano ha il cuore facilmente isommovibile.

E noi entrammo in guerra perchè i trattati furono stracciati, perchè il Belgio, fu violato e le sue donne e i suoi bambini martoriati (*Applausi vivissimi*).

Sarebbe stato assurdo che il popolo italiano avesse dimenticato la voce del sentimento, E voi vecchi di Cividale, che avete provato quanta ferocia vi era nella dominazione austriaca, e voi vecchi che avete provato la gioia della libertà nel '66, ditelo voi che non potevate lasciar gemere ancora sotto quella opressione infame altri nobilissimi fratelli! (*Approvazioni*) Molto abbiamo ottenuto dai soldati, molto otterremo prima o poi, io ne sono convinto anche in altra sede. (*Approvazioni*)

L'altra categoria di combattenti, è data da quella oscura falange di eroi, ossequienti al dovere, e che fu rigida alla disciplina anche dinanzi alla morte. Per questi eroi oscuri, noi sentiamo più vivo, più profondo il senso della riconoscenza, poichè sentiamo tutto il loro grande sacrificio, poichè sentiamo che questa voce del dovere è la Patria. (*Applausi unanimi*.) La voce del dovere che mosse milioni d'uomini, ed operare così degnamente, questa voce che viene da un intimo commovimento del cuore, e qui fra noi, è la bandiera che tutti ci unisce con il suo vincolo sacro. (*Nuovi calorosi applausi*)

Ed è vincolo che deve unire tutti anche coloro che professano altri ideali, poichè la Patria è ideale di tutti.

— Anche le pietre si leveranno — disse allo Camera l'on. Turati accenando ad una invasione nemica, ed io vidi al Grappa anche le pietre levarsi contro l'austriaco, e pietre e uomini farsi baluardo della sacra terra. Oh! non credete a coloro che vi eccitano con nuovi ideali che non sieno di Patrie virtù, a coloro che vi parlano della Russia che ha la guerra esterna ed interna. Noi abbiamo vinto la guerra esterna, e quella civile, ah nò non la vogliamo! (*Applausi vivissimi, generali; grida di bene! bravo!*)

Al dissopra di tutto, vi è la Patria, e voi la sentite più di me, è sicura testimonianza l'atto gentile delle donne cividalesi, poichè è il sentimento della Patria è appunto quello che unisce il soldato al borghese, in un unico indissolubile vincolo (*Bene! applausi.*)

E come la sentivate voi — continua il prof. Luzzatto — così la sentivano le popolazioni profughe e non meno di queste, coloro che qui rimasero e che provarono quanto duro sia il trapasso dal vivere libero all'essere governato di gente vincitrice, sotto il ferreo tallone nemico.

Coloro che dicono che i combattenti sono guerrafondai, dicono e sanno di dire una menzogna.

Nessuno conosce gli orrori della guerra quanto coloro che l'hanno combattuta, e soltanto la necessità di difendere la casa la donna potrebbe far riprendere a voi l'arma e rinnovare la mischia. Oh, rintuzzate questa menzogna combattenti! (*Applausi*).

La nostra associazione che scenderà in campo anche nelle competizioni politiche, bene ha scelto l'emblema: il soldato con l'elmetto, che guida l'aratro: vigile anche, nel pacifico lavoro dei campi. Noi combattenti abbiamo appunto adottato un programma che è al di sopra di tutti i programmi: un rinnovamento che crediamo necessario in ogni cosa pubblica, non però una demolizione. E' necessario ricostruire e rinnovare, è necessario che chi non ha sofferto, dia a chi ha molto sofferto, è necessario chi ha perduto come tutti in queste sventurate ragioni, venga risarcito da coloro che nulla hanno dato.

Ma noi crediamo che questa Patria nostra possa essere grande, possa rinnovarsi solamente col lavoro, col lavoro delle nostre braccia, e con l'aiuto dello Stato, il quale deve fornircene i mezzi. Crediamo che l'associazione dei combattenti abbia diritto ad essere ascoltata, abbia diritto a portare la propria voce, il proprio contributo di lavoro per questa Patria che ha difeso; crediamo che a noi si debba guardare con fede, come ci attesta lo squisito pensiero delle donne Cividalesi.

— E' bestia colui — esclama con forza — che dice essere invana la morte dei cinquecentomila uomini, come è bestia chi non riconosce essere la morte di Gesù avvenuta per il bene dell'umanità. La morte di Gesù ha consacrato la libertà all'uomo; quella dei nostri cinquecentomila compagni ha consacrato la libertà agli italiani.

Noi muoviamo per i nostri scopi da sacrifici e da fede; e questo ci dà diritto di essere ascoltati.

E per questo noi possiamo dire alle donne di Cividale, che noi terremo ben alta la loro bandiera, dovunque — e nelle opere di pace fattive e in quelle (e sieno lontane!) in cui nuovamente per la nostra difesa suonasse la diana pugnace. Noi siamo, o fratelli, intorno a questo vessillo, e lo saremo sino a che un giorno non lontano tutti gli uomini riconosceranno il principio cristiano: tutti dobbiamo amarci l'un l'altro come fratelli!

Un applauso fragoroso, che si rinnova a lungo, saluta la vivace chiusa del discorso. Molti si congratulano con l'oratore.

Mentre la sala — va sfollando, vediamo entrare S. E. l'on. Morpurgo, — l'uomo propone — esclamo — e l'automobile dispone.... Dispiaciutissimo d'essere giunto in ritardo, racconta come una malaugurata *panna* lo abbia trattenuto lungo la strada.

Al banchetto

Ci ritroviamo alle re 12.30 alla Nave, ove dal propritario signor Zanutto venne servito con ogni cura un pranzo ai convenuti. E vediamo non solo coloro che assistettero alla bella cerimonia, ma altri ancora venuti più tardi; il pretore, il capitano Stoppato, il comandante del presidio ed altri:

Alle frutta, sorse il cav. Piccoli, e con voce commossa d'intima soddisfazione, ringrazio le autorità per il loro intervento, e di nuovo ricordi la riconoscenza che i combitenti sentono per la donne di Cividale e per la madrina della bandiera signora Mazzocca.

Alza il bicchiere alla prosperità di questa nostra bella Italia che tutti amiamo e veneriamo. (*applausi vivissimi e prolungati.*)

Parla quindi il sindaco cav. Pollis.

— Io non so — dice — quello che dirò poichè non ero apparecchiato a parlare; so solo che mi trovo in mezzo a coloro, e ne son fiero, che hanno saputo tener ben alto il nome del Friuli e di Cividale. So che parlo a cittadini che hanno saputo compiere interamente il loro dovere con le armi. Ma non basta; non basta travolgere le orde nemiche; occorre ora ricosiruire, occorre lavorare, perchè questa nostra Italia sia grande. E poichè la bandiera che oggi avete inaugurata è seguacolo di questo rinnovamento, di questo lavoro, io brindo ad essa, brindo alla grandezza della Patria. (*Applausi vivissimi, prolungati*).

Il brindisi dell'on. Morpurgo

S'alza quindi a parlare S. E. l'on. Morpurgo, che pronuncia un felicissimo brindisi.

— Io porgo un veramente vivo e cordiale ringraziamento — egli dice — al Presidente, per avermi voluto partecipe alla cerimonia odierna. Sono dolentissimo del ritardo, non di proposito, che mi ha privato non solo di udire la magnifica orazione che fu la glorificazione di tutti i combattenti, la esaltazione della grande vittoria (*bene applausi*).

E molto opportunamente, voi avete scelto questi giorni pieni di solennità anniversari della battaglia decisiva per una cerimonia così alta, perché come la chiesa glorifica in un giorno tutti i suoi santi, così noi in un giorno solo dobbiamo glorificare i nostri eroi, veri santi della Patria (*Bravo applausi vivissimi*)

Io alzo il bicchiere alla donna che durante la guerra fu l'angelo tutelare levato al di sopra d'ogni lotta umana ad essa il nostro memore vivo sentimento di riconoscenza! (*Applausi*). Ai combattenti gloriosi pure alzo il bicchiere e il saluto a nome della Patria; ma non posso dimenticare chi con voi combattè con voi sofferse con voi condivise le ansie della vigilia i dolori del sacrificio, i pericoli della trincea le gioie della vittoria Io parlo del primo soldato d'Italia, parlo di Vittorio Emanuele III.o Evviva il Re!...

Il grido è più volte ripetuto col più vivo entusiasmo, fra prolungati, interminabili applausi,

Per ultimo il signor Elia Freschi manda un saluto caldo e cordiale a Fiume ed ai combattenti colà adunati.

E la bella riunione così termina. Ma della giornata si parlerà a lungo, come a lungo si ricorderanno i nobili pensieri svolti dagli oratori con tanta elezione di forma.

CRONACA ELETTORALE

Il Comizio elettorale

dei democratici cristiani

Come abbiamo già annunciato, sabato alle 10.30 nella Palestra di Via della Posta fu tenuto il comizio elettorale dei democratici-Cristiani.

Per quanto il ritardo nell'effiggere i manifesti avesse pregiudicato la pubblicità della riunione, tuttavia i convenuti, che all'inizio (quando noi potemmo scriverne la prima notizia) non erano molti, si fecero poi numerosi superando i trecento.

Presentato dal valoroso capitano mutilato di guerra, sig. Fior Pasquale, nostro concittadino, parlò primo il

dott. Donati Giuseppe

Democratico-Cristiano della prima ora, quando il manipolo fiero ed indipendente era oggetto degli attacchi velenosi e codardi dei clericali che oggi li continuano sotto la maschera di «popolari». Il Donati, coerente alla sua fede nella democrazia cristiana, fu interventista convinto e intervenne, combattendo nel 27.o e nel 2.o fanteria, e riportò una ferita. Pubblicista apprezzato e di valore, sostenne con il Salvanini la campagna antiprofezionista e scrisse intorno ai problemi che maggiormente occupano l'anima del popolo.

Dopo la breve presentazione, il dott. Donati espose, con rapidi e magistrali tocchi, le direttive della concezione politica del suo partito.

Alieni della finalità estrema così del partito socialista che mira ad instaurare la dittatura del proletariato come dei fascisti mussoliniani che vogliono la Postituente e del Partito Popolare, che auspica allo stato Cristiano, i democratici-Cristiani (disse) si propongono sul terreno costituzionale la riforma degli istituti politici in modo ch'essi rispondano ai bisogni nuovi. Così nel campo della politica interna essi propugnano: il perfezionamento della rappresentanza proporzionale con la rappresentanza professionale; l'abolizione, e qualora non possibile, la limitazione della diplomazia segreta; le elettività del Senato; la riforma della burocrazia; il decentramento amministrativo con l'autonomia degli enti locali; la limitazione degli armamenti con la sostituzione all'Esercito della Nazione Armata; e la libertà d'insegnamento; la libertà di tutte le chiese e la loro separazione dallo Stato.

Nel campo internazionale: l'annessione di ferrovia di S. Pietro in modo da assicurare la continuità territoriale del Regno alla città contesa; l'annessione delle isole fronteggianti la Dalmazia; sicure garanzie per il rispetto della nazionalità dei fratelli che non potranno essere riuniti alla madre Patria la valorizzazione della Lega delle Nazione, così ch'essa diventi veramente la Lega dei popoli affratellati nel comune desiderio di pace e di aiuto reciproco e non il monopolio dei popoli più forti a danno e detrimento dei più deboli.

Nel campo finanziario-economico-sociale: la restaurazione delle pubbliche finanze con il prelevamento del necessario della ricchezza privata; l'imposta progressiva e la limitazione nelle successioni; l'organizzazione dei lavoratori, il suo riconoscimento e la sua tutela giuridica; l'abolizione del salariato; la cointeressenza degli operai agli utili dell'azienda; l'incremento della piccola proprietà agricola con l'abolizione del bracciantato e il gradaale passaggio della terra di chi la lavora; l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia.

Accennando al fenomeno dell'emigrazione, l'oratore, osservò ch'esso è una necessità fisiologica e che non potendo essere soppressa devesi pretendere sia libera ed abbia la più efficace tutela con regolamenti internazionali e mediante nostre rappresentanze all'estero.

Chiuse con voce vibrante, commossa spiegando il contenuto spirituale del programma, il perchè della denominazione di «Cristiano» del suo partito.

Ci chiamiamo oltre che democratici italiani anche *cristiani* — disse — perchè, riprendendo la tradizione di Mazzini, siamo convinti che la democrazia sarà religiosa o non sarà; perchè nel Cristianesimo che è legge d'Amore e di Giustizia noi vediamo l'unica via che dobbiamo seguire nella nostra azione a vantaggio del popolo; perchè la dottrina del Cristo è la sola attraverso i secoli, che abbia avuto il suggello del più alto sacrificio, la dedizione suprema fino all'effusione del sangue.

E il sacrificio d'amore ci sospinge a dedicare ogni nostra attività per il bene del Popolo.

Il discorso del dott. Donati, profondo nel pensiero critico e ricostruttivo ed elevato nella forma fu ascoltato attentamente e riscosse generali approvazioni.

Prese quindi la parola

l'on. Ciriani

Dopo l'esposizione del nostro programma fatta dal mio amico e compagno di lista dott. Donati (disse) poco ho da aggiungere.

Dirò soltanto che noi abbiamo dato anima e cuore alla causa del popolo. Ci fu fatto l'appunto — continua — che il nostro è un partito minuscolo, che, peggio, noi abbiamo voluto creare un partito a scopo elettorale. Niente di più falso.

Se avesse avuto preoccupazioni elettorali gli sarebbe stato ben più comodo accettare gli inviti d'essere incluso nelle liste del fascio o dei combattenti e adagiarvisi tranquillamente

Invece è sceso in lotta con il dott. Donati, per un programma, cui mai è venuto meno, e al quale, se eletti, entrambi daranno tutte le loro energie. Crede non peccare d'immodestia pensando che la sua attività nella passata legislatura debba meritar fede alle sue parole. E gli elettori non devono limitarsi ai programmi ma guarderanno non solo alla bandiera, si anche all'alfiere.

Continua dicendo che come fu interventista fin dalla prima ora e quindi intervenuto, così oggi non sente il bisogno di giustificare la sua condotta con la *fatalità storica*. Votò la guerra perchè era necessario per la Patria e per l'umanità e sente che anche in ciò ha compiuto intero il suo dovere

Le brevi parole sono accolte da unanimi applausi.

La lettera dell'on. Girardini agli elettori di Udine e Belluno

L'on. Girardini ha diretto agli elettori di Udine e Belluno una lettera dove espone in forma chiara la concezione da luiformatosi delle condizizioni del nostro paese la quale impose alla sua coscienza la condotta che seguì fino a Caporetto, quella che oggi assume = «sempre conseguente (dice) al pensiero che mi guidò in tutta la vita.»

Soggiunge che al soppravenire della guerra europea le condizioni dello Stato italiano gli si svelarono nell'aspetto della loro più dura realtà, spaventevoli ond'egli tremò, molto più che della guerra dell'avvilimento irreparabile a cui andava incontro l'Italia se nelle vene sue non fosse riarsa la virtù della stirpe. A questo (continua) ci avevano, secondo l'opinione mia, condotto i governi contro i quali avevo per vent'anni lottato.

"Ma il popolo italiano si eresse all'altezza dei suoi ideali. prese generosamente la sua parte nella difesa della comune causa della libertà e delle democrazie allora minacciate, ed assunse l'impresa che doveva essere destinata a redimere sè stesso. Il popolo italiano fu veramente grande in quella risoluzione ed in quella impresa.

La lettera quindi accenna all'opera del disfattismo, a proposito del quale, in un certo momento diede al Governo che successe all'on. Salandra presaghi ammonimenti: «è nemico della Patria chi è nemico della guerra, quando la Patria è in guerra.» E le sue parole furono accolte con plauso. Nè desistette dall'opera sua. Ma il lutto si andava preparando: «noi sappiamo donde venne Caporetto: un milione d'italiani viventi alla fronte non permetteranno alla storia di mentire.»

«L'Italia si riscosse un'altra volta, l'Esercito nostro, che mai fallì alla Patria, resistette e si svolsero fino alla vittoria gli eventi che ognuno conosce.» Ma non cessarono i maneggi palesi ed occulti di chi avrebbe voluto avvilire l'Italia nella neutralità; e, «per gli ingiusti insucessi nelle trattative di pace, quello che la sconfitta non aveva potuto compiere, lo compì la vittoria ed i dominatori di prima riafferrarono il potere. Perciò il fascio di Difesa Nazionale, che fu, dopo Caporetto, uno dei più possenti artefici della riscossa, credette che dovessero unirsi le forze di quanti erano patriotti per abbattere un governo che aveva cominciato il processo della guerra e mirava alla demolizione della vittoria sostenuto in Parlamento e fuori dagli uomini che avevano drizzato ogni sforzo per raggiungere la triste meta della disfatta. Il discorso dell'on. Giolitti e quello dell'on. Nitti, rinfrancano questo proposito: Giolitti e Nitti sembrano tra loro in antitesi e non lo sono».

In questo concetto l'on. Girardini insiste per dimostrare che «Giolitti riconosce in fondo le forze ideali, ma le oppugna, Nitti propone ad esse di dimettersi.

«Ma non può avvenire un fatto storico così grande — soggiunge — senza che sia in continuità con il passato e con l'avvenire, non può darsi che, scopertosi da quali scuole polemiche, da quali consortorie d'interessi da quali tradizioni di partiti sieno arrivate all'Italia le minaccie della sua rovina, e da quali altre forze d'ispirazione essa sia stata salvata, lo spirito pubblico non si indirizzi da questa parte. Ed il discorso di Giolitti e quello di Nitti, nell'apparente loro difformità mirano entrambi ad evitare questa conseguenza.

Perciò il Fascio trovasi alla opposizione; il Fascio, riunione di forza venute da varie parti e tendenze, e nel quale ciascuno è «libero... di scegliere o conservare il proprio partito, — ma impegnato soltanto a questa lotta superiore ai partiti, lotta in cui ciascuno può convenire senza ledere la propria opinione», pur avendo un pensiero comune, «il più grande: la salvezza della Nazione». Questo, è «il più alto significato dell'attuale lotta, quello che ne caratterizza l'intento supremo e necessario». Ed i vari blocchi che il Fascio compone nei vari collegi d'Italia, non sono che l'attuazione di questo concetto del Fascio di Difesa Nazionale.

L'on. Girardini accenna sobriamente all'opera sua in passato — quale presidente del Fascio Parlamentare «nei giorni suoi più attivi e fervidi», quale Alto Commissario dei profughi anche a vantaggio dei combattenti, e poi nel periodo ch'egli resse il Ministero per l'Assistenza Militare.

L'on. Girardini così chiude:

«*Elettori!*

«Programmi io non ho bisogno di estenderne.

«Ebbi occasione di dichiarare che accettavo le linee programmatiche dell'Associazione dei Combattenti, aggiungendovi il dovere di conseguire con ogni sforzo la restaurazione economica delle terre invase e di questo Friuli. Questo io confermo.

«Ma io vi ho scritto, Elettori, per porre in luce la mia più elevata di questa lotta elettorale, lotta di principî non di persone, lotta che è necessario vincere per porre in salvo la coesione nazionale, perchè il popolo italiano afferri per sempre contro ogni clientela ed ogni demagogia, il governo di sè stesso, per assicurare così l'avvenire della nostra Patria, per stabilire quell'ordine morale da cui promanano la disciplina e le energie ricostitutrici.

«Questa mia lettera è naturalmente diretta anche agli Elettori della provincia di Belluno.

Circostanze non dipendenti dalla volontà nostra mantennero quella provincia lontana dai contatti nostri: ma in mezzo alle generose popolazioni di quella patriottica terra, non possono mancare quelle aspicazioni, quelle preoccupazioni, quelle speranze che vibrano nell'animo nostro.

Giuseppe Girardini.

Sei anni addietro

Ecco, per un eventuale raffronto, i dati complessivi delle elezioni politiche dal 1913, nelle due provincie di Udine e Belluno, ora formanti un unico collegio e allora divise in dodici collegi votazione complessiva dei 12 collegi: incsritti 238.730: votanti 103.357; costituzionali 75.243; socialisti 15.737; repubblicani 4.261; cattolici 7.152; voti dispersi e nulli 964.

DA SAN DANIELE

= 31 - Niente di nuovo, tranquillità assoluta.

Oggi è uscito il primo numero de «*La nuova libertà*» per cure dei candidati democristiani Ciriani - Donati, alquanto povero e che ha delusa l'aspettativa del pubblico.

La conferenza - programma Gasparotto - Luzzatto sembra fissata per domenica prossima, 9, in settimana però e molto probabilmente nel pomeriggio di mercoledì 5, avremo quella dell'on. di Caporiacco per la quale è sentita la necessità, ed è attesa con simpatia.

— Anche il Partito Socialista sta organizzando un giro di propaganda per tutto il circondario, che si inizierà la ventura settimana.

— Del *Pipì*, silenzio perfetto: che si vergognino di quell'aborto di lista presentata? o che malgrado tale aborto e per farlo passare lavorino alla sordina?...

Comizio democristiano che diviene... socialista

(I.) = Come vi avevo annunciato, oggi alle 14 si svolse nella locale sala teatrale il comizio elettorale indetto dal partito democristiano; o, per dire più esaltamento, doveva svolgersi.

Ma procediamo per ordine:

All'ora convenuta pioveva a dirotto e l'uditorio, quando prese la parola l'on. Ciriani, era veramente scarso: non più di un centinaio di persone, che andarono man mano aumentando fino a riempire completamente la sala.

L'on. Ciriani, con la versatilità che lo distingue dopo un'esordio di presentazione, e dopo di aver spiegato all'inquieto uditorio il perchè della sua avversione al «Fascio» e la sua assenza dalla lista dei combattenti, ha voluto chiarire la intricata legge elettorale politica, spiegandone chiaramente la procedura e stancando... il colto e l'inclita.

Dopo di chè imprese a parlare del suo passato politico, del programma dell'oggi, e dei gravi problemi che incombono nell'ora presente.

Ebbe momenti felici, ma anche parecchie interruzioni e mormorii che continuamente molestarono l'oratore, tanto ahe c'è voluto una esortazione del socialista avv. Turco, che non era nel programma, a ristabilire la calma.

Intanto fra pochi applausi cedendo la parola al suo compagno di lotta, il prof. Donati.

Questi con frase felice, da buon romagnolo, completò l'esposizione del suo predecessore, inoltrandosi soprattutto nella questione del programma democristiano, e chiarendo il principio che divide il clericalismo dal cristianesimo.

Ebbe la sua parte di applausi.

Ma il successo finale toccò all'avv. Vittorio Turco, quando con veemenza e tattica elettorale spiegò il programma socialista di avvessione a tutte le guerre di grandi riforme e dell'elevazione del proletariato. Più volte interrotto da battimani del pubblico, ebbe alla fine una lunga ovazione.

Una breve replica del prof. Donati benchè il pubblico richiedesse inutilmente la parola dell'avv. Turco, chiuse il comizio che è doveroso rilevarlo è stato contenuto nei giusti limiti, ciò che torna ad onore della nostra massa elettorale.

A proposito della cabala

S. Daniele 31 ottobre.

Caro Del Bianco

Il sig. Libero Grassi nella sua «*Cabala elettorale*» pubblicata nella «Patria» d'ieri ha commesso un grossolano errore.

Anzichè dividere *la cifra elettorale* delle liste successivamente per 1, 2, 3, 4, 5 ecc. (Art. 84 T. U.) ha diviso successivamente ogni singola cifra ottenuta per la sua metà, si da errare completamente il computo finale per la determinazione dei posti spettanti a ciascuna lista.

Ne viene di conseguenza che il numero dei deputati eletti di ogni lista verrebbe così modificato, rispetto allo specchietto Grassi:

Lista A deputati eletti N. 3
» B » » » 3 anzichè 2
» C » » » 2
» D » » » 1 anzichè 2
» E » » » 1
» F » » » 1
» G » » » 1

E scusatemi se ho voluto entrare in argomento che non ha niente a che fare con... l'olio di ricino,

Cordiali saluti

Giovanni Marchesini

DA CIVIDALE
Comizio del P. P. I.

Appena terminata la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera dell'associazione Combattenti, (*Vedi Cronaca provinciale*), nel'a grande sala del Ricreatorio festivo fu tenuto, nella stessa mattinata, un comizio elettorale del Partito Popolare Italiano.

La sala conteneva numerosi intervenuti che ascoltarono la parola dell'oratore, il candidato avv. Biavaschi, il quale ha svolto il programma del partito, trattenendosi specialmente nei punti più importanti, quale la tassa progressiva, la ricostruzione delle terre invase, la scuola libera ecc.

Spesso l'oratore fu interrotto da applausi, che divennero più generali ed entusiastici alla chiusa.

Comizio Socialista

Nel pomeriggio, nella sala del Friuli, fu tenuto il preannunciato comizio socialista, oratore l'avv. Giovanni Cosattini di Udine.

La sala era gremita in prevalenza di operai e di agricoltori. L'oratore comincia ricordando di aver gettato anni or sono in Cividale le prime scintille per la costruzione della Casa del Popolo, la quale oggi, per merito di Ettore Zanuttini presidente della Società Operaia, si può salutare come un fatto compiuto. Fra il quadro delle stragi portate dalla guerra, ed ha parole acerbe contro i responsabili di essa. Parla delle sofferenze sopportate dal popolo friulano durante l'invasione, sia coloro che andarono ramingando per l'Italia, sia coloro che rimasero.

Parla delle spese che il Governo sostiene per l'Esercito, ora che ci troviamo in pace.

Si dilunga sui miliardi di debiti incontrati dell'Italia e sulla recente lettera dell'on. Nitti, che è tutto un all'arme per le finanze dello Stato, mentre la borghesia non corre a riparo; ma anzi ha potuto ottenere la sospensione del decreto per l'applicazione della tassa progressiva. Si dilunga poi nel descrivere le spoglie vere o mentite, sotto cui si presenta ogni partito. Chiude mettendo in guardia lavoratori: persino che dal loro voto dipende il benessere della classe lavoratice.

L'oratore ha parlato per ben due ore, spesso interrotto da applausi, e, salutato da nuovi battimani alla fine della conferenza che si svolse senza il minimo incidente.

DA RAGOGNA

31. — Dal pergolo dell'Albergo alla Corona parlò ieri sera, a buon numero di elettori accorsi da tutte le frazioni del Comune, il signor Brodelli, segretario della Camera del Lavoro nella vostra città. Il suo discorso fu la ripetizione di quelli che vanno spampanando in questi giorni tutti gli agenti del socialismo: sfuriate contro la guerra, contro il capitalismo, contro la borghesia... e invitò a votare per i candidati socialisti che porteranno al paese ogni sorta di bene senza verun male.

Il conferenziere sarà certamente partito soddisfatto degli applausi raccolti, però egli converrà meco che oggi gridare al popolo - maledetto chi ha voluto la guerra, maledetto chi non vi provvede lavoro e vi lascia morire d'inedia - è il partito migliore per sollevare ovazioni.

Ma questa non è la via da percorrere; ci troviamo di fronte a un'ora grave in cui bisogna pensare più che a demolire, a ricostruire, più che a diagnosticare, a sanare.

Una serie di comizi ci registrano i nostri corrispondenti da varie parti. Abbiamo una corrispondenza da Moggio e una da Pontebba che ci raccontano dei comizi là tenuti in cui parlò l'on. Ancona: veramente, altri giornali affermarono che l'on. Ancona, a Pentebba, non ha potuto parlare, ma il nostro corrispondente afferma il contrario — ciò che, in periodo elettorale non ci meraviglia punto, avendo ogni partito occhi e orecchie speciali, che vedono e che odono le cose oppostamente gli uni dagli altri.

— A Manzano, tenne un comizio il socialista avv. Turco, il quale (stando a quel che ne racconta il «Friuli», sarebbe stato fischiato e urlato. Invece, a Fagagna, il «compagno Braidotti» parlando ieri dopo l'on. Ancona e in contraddittorio, ottenne un «uccesso di applausi e la riunione finì... col dover essere interrotta. In questi giorni, insomma, ne accadeno... di tutti i colori. Ma confortiamoci pensando che altrove è ben peggio: si bastonano, si feriscono, si aggrediscono. Speriamo che il buon senso friulano trattenga dal giungere a simili eccessi incivili e indegni di popoli veramente liberi e meritevoli della libertà.

DA CHIUSAFORTE
Parla l'on. Gortani

Ieri mattina alle ore 10.30 l'on. Gortani tenne una conferenza di propaganda per la lista Combattenti. Mostrando il programma dell'Associazione, rivendicò ai Combattenti il diritto di partecipare al governo della cosa pubblica. Spiegò le ragioni morali e materiali che essi hanno di essere contro al Ministero Nitti e fece presente la necessità che tutti gli aderenti all'Associazione siano concordi nell'espressione del voto, ad evitare che tornino al potere — od il potere raggiungano — uomini che sono i rappresentanti del capitalismo e delle Banche.

BUTTRIO
Due sergenti feriti

Un gruppo di giovanotti della classe 1895 congedati, trovatesi in una osteria con i sergenti maggiori Ermes Faccani e Angelo Cantamessa cominciarono a dileggiarli. sottufficiali reagirono ma i giovinastri, con coltelli e con una bottigia, li ferirono entrambi e seriamente.

TOLMEZZO

Un farmacista denunciato. — Fu prodotta denunzia alla autorità giudiziaria, contro il farmacista signor Regolo Corbellini per aver venduto medicinali avariati e quindi dannosi alla salute pubblica.

La denuncia fu fatta in base alla legge sanitaria.

CIVIDALE
Fatto di sangue

Un fatto di sangue si è svolto fulmineo ieri sera. Il vetturino Strazzolini Antonio di Cividale portava un viaggiatore ai Casali Barbiani, lungo la strada che conduce a Prepotto, fermatevi all'osteria di Coceancig in quella località, fra il viaggiatore ed il vetturino vennero a diverbio per la questione del prezzo del noleggio. Dopo che fra i due erano accomodati; lo Strazzolini con il proprio cavallo prese la via del ritorno. Non aveva fatto che pochi passi, si sentì dietro sparare con arma da fuoco. Un proiettile andò a colpire alla testa il vetturino che, giunto sanguinante a Cividale, fu ricoverato all'ospedale. Si portarono subito sul luogo del fatto i brigadieri dei Carabinieri Solinas Giovanni e Pissan Michele, i quali procedettero all'arresto del presunto feritore Coceancig Giovanni di anni 26, mutilato della mano sinistra. Nella perquisizione in casa del Coceancig fu trovato un moschetto, arma che doveva essere consegnata all'Autorità Militare; e una bicicletta di servizio militare.

RIVIGNANO
Per l'anniversario della liberazione

La Giunta Municipale pubblicherà il seguente manifesto:

Cittadini!

Si compie oggi un anno dalla data radiosa in cui per il fulgido valore italico, Rivignano veniva vittoriosamente liberato dall'oppressione nemica.

Quel grido commosso e delirante che s'è sprigionato dai nostri petti esultanti al primo giungere delle eroiche pattuglie italiane, incalzanti le retroguardie nemiche, oggi si ripete nel fausto anniversario.

Evviva il Re! Evviva l'Esercito! Evviva l'Italia!

E come in quel giorno fatidico, oggi il nostro reverente pensiero si svolge ai Caduti. ai Mutilati e agli Invalidi, alle Vedove ed agli Orfani.

Cittadini!

Oggi disposiamo l'anniversario della liberazione con la commemorazione dei prodi che giacquero sul Campo o per causa della guerra perdettero la vità; il loro spirito aleggerà sopra di noi, che ricordiamo il loro sacrificio, e di cui ci proponiamo eternare col marmo i nomi gloriosi.

Ed oggi stesso, degna celebrazione della Vittoria, inaugureremo l'asilo infantile, che raccoglierà centinaia di bambini, future speranze d'un Italia grande, libera e forte, difesa ormai dai suoi naturali confini.

Cittadini.

In questo giorno fatidico, erompa ancora una volta l'unanime grido di: Viva l'Esercito! Viva il Re!

Rivignano, 4 novembre 1919.

La Giunta Municipale.

MAIANO
Chi sono i denunciati

In seguito al Comizio in cui fu impedito all. avv. Mario Pettoello di parlare sono denunciati quali perturbatori i signori Achille Leoni, Leopol do Querini, Santo Riva.

CRONACA CITTADINA

Ricordiamo i nostri caduti

Oggi, 3 novembre, è data incancellabile nella storia della nostra città è il primo anniversario della entrata delle pattuglie preannunzianti l'arrivo imminente delle truppe liberatrici.

E giacchè raramente si possono roggiungere ideali e glorie se non sono sigillati dal sangue, è questo anche un anniversario di mestizia, poichè il 3 novembre caddero una trentina di cittadini colpiti da piombo nemico.

Fra questi. ricordiamo il giovane diciottenne Parussini Arturo della Guardia Civica costituita per la protezione della città contro le orde nemiche in ritirata.

Arturo Parussini, fu tre mesi profugo a Pordenone, dove era stato sorpreso con la famiglia, quando fu di ritorno a Udine seppe sempre sopportare fieramente il giogo nemico, rischiando la prigione e la deportazione, ma tenendo alta la fede nella prossima rivincita dell'Italia sua. Egli aiutò i prigionieri nostri e quanti ricorsero a lui, La casa nella quale abitava la famiglia venne più volte perquisita e interrogati i famigliari per ricercare prigionieri.

Dopo lunga attesa, venne il glorioso 3 novembre.

Il giovane Parussini partì da casa con la fascia sul braccio, distintivo della Guardia Civica; ed alle insistenze della mamma a rimanere in quel pericoloso giorno in casa, rispose che andava a compiere il suo dovere e salutò tutti per l'ultima volta. Era armato di solo bastone, ma entusiasta pensando che fra poco avrebbe veduto le nostre truppe insieme alle quali combatterono tra suoi fratelli, pensando che forse tra poco avrebbe riabbracciato qualcuno di essi. Il cieco destino volle donargli solamente la visione di una nostra pattuglia, la prima, che fosse giunta fino a noi.

In piazza V. E. II.o consegnò il bastone ad un conoscente: aveva preso un fucile austriaco e cartucce, e con quello s'avviò verso porta Venezia, fuori della quale, in vicinanza del Tiro a Segno, avvenne uno scontro con un reparto nemico. Cadde colpito da quattro palle. Vicino all'ingresso del Tiro a Segno erano anche caduti due altri cittadini, lo scultore Cassutti di anni 27 ed uno sconosciuto di circa 40 anni. Fu poi trovato il povero Arturo dietro un arbusto, alla destra dell'ingresso del Tiro a Segno vicino a lui, parecchi caricatori, il cadavere non era stato violato.

Tutti gli oggetti che furono rinvenuti intorno a lui attestano il suo ardente patriottismo. Un fazzoletto di seta tricolore attraversa da una pelle, un ciondolo formato con una moneta da 2 lire di V. E. III, un ciondolo rappresentante un Caproni in smalto tricolore e nell'interno di un portacarte di tela queste semplici ma significative parole: «Viva la nostra indimenticabile Italia, Viva la Pace, Viva la Famiglia tutta riunita; 2 ottobre 1918», ed altri oggetti.

Speriamo che l'ordine del giorno votato dalla Commissione Comunale per le onoranze ai caduti divenga presto un fatto compiuto.

In questo giorno è nostro dovere di ricordarci di quanti sacrificarono la loro vita per la Patria e di confermarci nel pensiero di far rispettare gli ideali pei quali combatterono e che saranno prossimamente raggiunti.

Il 2. e il 26. fanteria ricordano i loro morti gloriosi

Stamane nel nostro Duomo seguì una solenne messa funebre in suffragio dei gloriosi morti del 2. e del 26. Reggimento fanteria.

Alla funzione assistevano indrappellati tutti i soldati dei due reggimenti con gli ufficiali, e le bandiere.

Notammo anche il colonnello cav. G. B. Bofano.

Il Duomo era stato parato a lutto.

Nel mezzo era stato eretto il catafalco.

Sul davanti, un altarino dove celebrò la messa il cappellano militare don Giuseppe Janni.

Durante la Messa la banda dell'ottava Armata suonò l'«Ave Maria» del Gounod e una marcia funebre.

Terminata la messa, il cappellano militare parlò ai soldati rievocando le figure nobilissime dei morti gloriosi; ad essi va in quest'ora il ricordo di tutti; in essi è l'esempio che tutti dobbiamo imitare, non con le parole ma coi fatti, per questa Italia nostra che ci è madre.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Nel secondo anniversario dalla morte di Pietro Bisutti, la famiglia di lui col nostro mezzo fa le seguenti offerte:

Pro mutilati e invalidi, Sezione di Udine L. 100 — Pro congregazione di Carità 100 = Pro orfani di guerra L. 100.

* * *

Due anni si compiono oggi, dacchè la buona e cara esistenza di Pietro Bisutti, veniva immaturatamente tolta all'affetto della famiglia.

Quanti lo conobbero e ne apprezzarono l'intelligente e indefessa operosità che lo resero esperto commerciante, la bontà ed integrità dell'animo che lo fecero stimato cittadino, ricordano con tristezza la sua morte avvenuta in tragiche circostanze durante il viaggio d'esodo da Udine, il 3 novembre 1917, in Treviso.

Alla cara salma che attende il giusto riposo in terra nativa, vada, unitamente al rinnovato cordoglio della moglie e dei figli, il nostro reverente saluto.

Pro Fiume Italianissima

Somma precedente	L.	4581,35
Il sig. Gatti Giovanni, per onorare la memoria dei suoi cari defunti	»	5
	L.	4586,35

Il corteo di domani

Come abbiamo annunciato domani alle ore 10, per solennizzare l'anniversario della liberazione, è stato indetto un grande corteo. Muoverà alle ore 10 da Piazza Patriarcato e per via Cavallotti, Piazza Garibaldi, Piazza Venti Settembre, via Cavour, si recherà in Piazza Vittorio Emanuele.

Quivi duecento bambini, accompagnati dalla banda della 8.a Armata canteranno la «leggenda del Piave» e l'inno del «Monte Grappa».

Parlerà il direttore delle scuole normali prof. Garassini.

Per l'occasione la Società Veterani Reduci delle Patrie Battaglie, associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi, l'associazione Nazionale Combattenti e Volontari di guerra, sezioni di Udine, ha pubblicato un nobile manifesto di invito alle «associazioni che nella città liberata riprendeste la vostra libera attività per nuova vita feconda; lavoratori di ogni arte, cittadini di ogni fede voi che la Patria esaltaste sempre su tutto e ne potete adorare il trionfo; voi che sognate nell'avvenire una unanimità più fraterna e più giusta e soltanto mercè la Vittoria liberatrice potete ora spersrla.

Unitevi tutti, uniamoci tutti domani per seguire le vecchie e nuove bandiere del sacrificio vittorioso lungo le vie della città riconsacrate.

Nella nostra vecchia piazza, sull'Ara dei Martiri e degli Eroi porteremo le palme e l'alloro.

* * *

Il comando dell'8.a Armata comunica che oggi nell'ora in cui, un anno fa è stato firmato l'armistizio con l'Austria-Ungheria, l'artiglieria della piazza sparerà a salve, fu così accolto il desiderio espresso dalla signorina Giuseppina Ferrandini nel nostro numero di sabato.

* * *

Ecco il programma ufficiale per domani:

Ore 9.30 Riunione delle Autorità in Via Missionari.

Ore 10 Corteo.

Ore 11 Coro di bambini con accompagnamento della banda 8 Armata.

Ore 11.30 Discorso Ufficiale.

...scontro automobilistico tre feriti

...a cassetta con tre soldati ...compagnia sussistenza rima- ...stita da un camion militare ... dell'ospedale Civile. L'urto ...issimo e la cassetta ne fu ...

...ldati Carmelo Bologna, Giu- ...lini, Luigi Gambino giace- ...erra incapaci di muoversi. ...con ogni cura trasportati al ... e di qui, dato il loro stato ...ospedale militare.

...na venne giedicato in peri- ...vita per frattura del capo, e ...braccio.

...cietà dei Pittori. — Ieri ... della Società Operaia, si co- ...ssociazione frà pittori deco- ...verniciatori di Udine. Ad u- ...vennero eletti: a presidente ...retti Virgilio; a segretario il ...Toso Remigio e a consiglieri ...Gabbino Romano, Flaibani ...Stropelli Attilio, Coss Qu- ...mparo Federico, Gasparini ...mignani Fermino. Supplenti: ...gidio, Noale Giovanni. — ...a nuova società, che viene ...gersi al bel numero delle ...zioni operaie cittadine già ...si dopo il disastro o in via ...zione.

...COMUNICATI

...e dei farmacisti. — Nelle ...i ballottaggio avvenute ieri ...mina di due consiglieri eb- ...guenti risultati:

...i nell'albo 157, votanti 45. ...notti Enrico 31, Francescutti ... Salambergo Giulio 14 Pro- ...eletti Minganotti e France-

...nsiglio dell'Ordine composto, ...biennio 1920 - 21: Trebbi, Can- ...francescutti di Udine, Bertossi ...novа, Asquini di Tricesimo, ...emencigh di Pordenone; cav. ...otti di Pasian Schiavonesco. ...nica prima radunata del Con- ...per la nomina delle cariche so-

...Ordine dei medici

...meriggio di ieri, si ebbero le ...di ballottaggio per la nomina ...Consiglieri. Riuscirono eletti: ...inaldo Ferrario, dott. Antonio ...of. Ettore Chiaruttini. Questi, ...edentemente nominati dottori: ...ranz, Giuseppe Chiesa, Piero ...e Umberto Cecchetti, costi- ...il nuovo Consiglio Ammini- ...per il biennio 1920 - 21.

...brato ordine del giorno ...mitato d'agitazione fu vo- ..., in seguito alla proposta di ...mento lasciata dalla Federazio- ...provinciale a mezzo della *Pa- ...Friuli*.

...ne del giorno deplora:

...e la presidenza della Fede- ...senza interpellare i Comitati ...gole Provincie prenda delle ...liberazioni che impegnano la ...one tutta;

...e si comunichino tali delibe- ...alla stampa prima ancora che ...tati;

...e anche le relazioni delle riu- ...derali non corrispondano sem- ...mente a verità;

...e infine dopo ripetute dichia ...di apoliticismo e di indipen- ...a qualsiasi persona e partito ...dei Comitati d'Agitazione, si ...l'attuale proposta di finan- ...o fatta pubblicamente dalla ...za di legare inevitabilmente ...zione al carro dei Comitati ...i e di candidati, disposti for- ...sare generosamente denaro ...o di pretesi e sperati appoggi ...mminente lotta politica;

e si dichiara

...n approvare, nè seguire questo ...metodo istituito arbitrariamen- ...a Presidenza della Fed. dei Co- ...di Agitazione.

Notizie Sportive

...ressante partita di foot-ball ...ore sfortunato dei nostri giocatori

...orona di vittorie che l'A. S. U. ...saputo da qualche tempo con- ...e è stata ieri troncata per o- ...di una squadra padovana, l'A. C. ...ca.

...ormidabile squadra di Paglianti ...soli cinque mesi di prepara- ...ha saputo tener a bada squadre ...il «Padova» e il «Venezia» ... opera dei padovani è stata ...

...ara ha vissuto i suoi 90 mi- ...n uno stato di viva combatti- ... parte delle due squadre: Pa- ...si è dimostrato, come sempre, ...bile; Gigi Dal Dan ha fatto ...impressione nelle rentrée, Zu- ...stato messo fuori gara per, a ...pare, infrazione.

...mma nonostante che la squadra ...fatto del suo meglio, sia preva- ...nel giuoco, sia tentando di se- ...con buone discese non è riu- ...eanche a pareggiare.

...C. Petrarca è uscita dalla gara ...osa per 2 goals a 1.

...iamo che all'Udine non manchi ...ione per piazzarsi bene nel cam- ...

G. Fil.

La società stenografica. — Ieri si riunirono molti appassionati di stenografia per fondare la società. Fu stabilito di deferire a una speciale commissione la compilazione dello Statuto e del Regolamento, che saranno poi sottoposti all'approvazione di una assemblea da indirsi quanto prima, fu pure stabilito di tenere un corso di lezioni nei locali dell'Istituto Tecnico.

Chi volesse inviare adesioni (anche dalla Provincia) alla costituenda sostenografica, è pregato rivolgersi al Rag. Muzzati, viale Stazione 33. Udine.

TEATRI E SPETTACOLI

Teatro Sociale

Sabato sera al nostro Sociale, ha iniziato le sue rappresentazioni la compagnia d'operette Mauro N.o 1 con la sempre piacevolissima «Eva». Il complesso veramente ottimo della Compagnia — la valentia degli artisti principali sig.na Ilia di Marzio e Nietta Zanoncelli, sig.ri Renato Trucchi, Dino Bona, s di tutti gli altri, massimamente C. e Z. Navarrini, Boschetti, sig.ra Sandoni, hanno fatto sì che l'esecuzione è riuscita degna di vivo elogio.

Molti sono stati gli applausi che il pubblico numerosissimo ha tributato alla Di Marzio, alla Zanoncelli, al Bona, e al simpaticissimo Trucchi, a scena aperta. Un vivo elogio segniamo al valentissimo Maestro Vittorio Palma, direttore d'orchestra.

Ieri sera, la «Signorina del Cinematografo» eseguita con lo stesso valore, e con vera ricchezza di scene e vestiari, ha ottenuto nuove acclamazioni e nuovi applausi alla Compagnia tutta.

Il teatro, anche ieri sera, era «completamente esaurito.

Questa sera «Il Conte di Lussemburgo». *Ebris.*

ULTIMA ORA

Servizi postelegrafici ed elezioni

ROMA, 3. Per assicurare la maggiore speditezza e regolarità dei servizi postali e telegrafici durante il periodo elettorale, il consiglio dei ministri, su proposta dell'on. Chimienti, ha disposto di sospendere la limitazione dei servizi stessi nei giorni festivi 9 e 16 corrente. In tali giorni, quindi, gli uffici ed i servizi postali e telegrafici funzioneranno come nei giorni feriali, compresa l'accettazione dei telegrammi a tassa ordinaria, attualmente sospesa dalle ore 19 del giorno precedente al festivo alle ore sette di quello seguente.

La flotta tedesca

PARIGI, 3. La delegazione britannica presso la conferenza della pace dichiara che il consiglio supremo non ha preso ancora alcuna decisione circa la sorte della flotta tedesca rimasta a Scapaflow.

Complotto monarchico a Vienna

Zurigo, 2. Si ha de Vienna: Adler ha rivelato ieri al Congresso del partito social-democratico che un complotto monarchico è stato scoperto a Vienna e che esso era stato ordito da ex ufficiali e monarchici. Adler ha aggiunto che ogni pericolo è stato scongiurato.

La Svizzera stringe i freni

Lugano, 2. E' stato qui arrestato l'avv. Cugino per ordine del Pubblico Minirtero Federale; venne pure tratto in arresto il regnicolo Barana.

Si dice che entrambi siano accusati di propaganda bolscevica.

Il primo è direttore dell'"Avvenire del lavoratore" di Zurigo, il secondo è un collaboratore di «Libera Stampa» di Locarno.

La firma del trattato con la Bulgaria

LONDRA 2. — L'agenzia reuter annuncia che il presidente del consiglio greco Venizelos ha lasciato Londra nel pomeriggio diretto a Parigi ove soggiornerà fino alla firma del trattato di pace con la Bulgaria. Venizelos ripartirà per la Grecia passando per Roma.

Le miniere americane disertate

WASHINGTON, 2. — Secondo le ultime notizie giunte al Comitato generale dei proprietari di miniere, lo sciopero è generalmente attivo nelle miniere sottoposte all'Unione Operai. Parecchie migliaia di operai hanno abbandonato il lavoro anche nelle miniere non sottoposte all'Unione.

Nell'Illonois 80 mila minatori hanno ieri cessato il lavoro. La truppa è pronta ad intervenire in caso di bisogno.

Gompers teme che la situazione si aggravi a causa dell'intervento del Governo e che la crisi non si limiti alle miniere.

L'accordo fra tedeschi e lituani

BERLINO 3. — Si ha da Kowno. L'accordo fra le autorità tedesche e lituane entrerà in vigore oggi stesso. Esso si riferisce ai seguenti punti: Creazione di una zona neutra, la stazione di Radsiwillshki rimarrà tedesca durante tutto il periodo dello sgombro.

Una commissione mista si riunirà oggi a Rossenie per fare una inchiesta sugli incidenti avvenuti fra le truppe tedesche e lituane.

Per combattere la carestia

LONDRA, 3. L'agenzia Reuter annuncia che tre delegati tedeschi i professori Brentane, Frans Oppenhain e il dottor Shilmann e il delegato olandese dott. Streuz sono giunti stasera a Londra per prender parte ad una conferenza circa l'approvigionamento della Germania.

Tale conferenza è stata organizzata dal consiglio supremo per combattere la carestia.

10000 rossi prigionieri

REVAL 2. — Un radiotelegramma del generale Denikin dice che nelle regioni di Tambow di Verouiew e di Kovso le basi russe sono state distrutte. 10 mila rossi sono stati fatti prigionieri. Il generale soggiunge che il suo esercito si è avanzato 60 km. nella regione di Oral e 130 nella pegione di Briangk.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia 0.45-6.45-11.17-17.45.
Udine-Cormons-Trieste 5.30-14.-19.30.
Udine-Pontebba 5 - 6.15 - 17.40.
Udine-Cividale 7 - 11.30 - 18.
Cividale- (Caporetto) 8.20 - 18.44
Udine - Cervignano - Portogruaro 6.40 16.5.
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8.20 12.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 9 - 15.35.

Maniago - Fanna - Cavasso
Partenze da Maniago: ore 12 - 19.
Arrivi a Maniago: ore 6 - 14.30

Servizio automobilistico Udine-Faedis-Attimis.
Arrivi a Udine (Osteria al Vapore) alle ore 8 - parte alle ore 16.

Corriere di Udine - Pozzuolo - Mortegliano.
Arrivi a Udine (Stazione Ferroviaria) alle 9.30 e parte da Udine alle ore 15.30.

Servizio Automobilistico Tricesimo-Tarcento.
Partenze da Tricesimo: 7.45 - 9.45 - 12 - 14 - 16 - 18.

Tramvia Udine - Tricesimo
Partenze da Udine 7.30 - 8.10 - 9.10 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone.
Tarcento 7.45 - 9.45 - 12 - 14 - 16 - 18.
Tricesimo 8.45 - 10.45 - 13 - 15 - 17 - 19
Arrivi a Tricesimo: 8.45 - 10.45 - 13 - 15 - 17 - 19.

ARRIVI

Venezia-Udine 4.10-10.2-13,42-19.6
Trieste - Cormons - Udine 7.30-10.30-17.30-21.50.
Pontebba-Udine 9.20 - 23.17.
Cividale-Udine 8.40 - 14.30 - 20.30.
Caporetto) - Cividale 7.55 - 18.25.
Portogruaro - Cervignano - Udine 9 - 14.30. - 19.55.
Villa Santina - Stazione Carnia 7.25 - 10.58 - 16.58 - 20.25
Casarsa-Gemona 12.35 - 20.55.

Pordenone - Aviano - Montereale - Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7.30 — 10 - 16.30 — 17.30
Arrivi a Pordenone: ore 7.30. — 11.40
(da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone - S. Quirino - S. Martino Maniago.
Partenze da Pordenone 10 - 19.30
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18.30.

Pordenone - Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 - 8.40 11 - 14 - 17.30 - 19.30
Arrivi a Pordenone: ore 7.50 - 9.30 11.50 - 14.50 - 18.20 - 20.20

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Oggi, cade il primo anniversario della gloriosa morte di **Arturo Parussini**, avvenuta combattendo alle porte della città sua amata ch'egli difendeva con altri generosi dalla rabbia nemica. Cadde colpito ripetutamente dal piombo nemico.

Una prece